



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

SEGNALI POSITIVI DALLE ISTITUZIONI Il Giorno del Ricordo 2017, nel 70° del Trattato di Pace

Spazi e patrocini vengono ancora concessi a giustificazionisti e riduzionisti, ma le alte cariche dello Stato sono con noi.

Nonostante qualche Comune e qualche scuola pubblica chiami ancora, a celebrare il 10 febbraio, noti personaggi che del "giustificazionismo" hanno fatto una professione, le più alte cariche pubbliche hanno manifestato partecipazione sincera e commossa al nostro dramma in occasione del Giorno del Ricordo che cadeva, quest'anno, nel 70° anniversario del Trattato di pace di Parigi, trattato che ha sancito la perdita delle terre italiane del Confine orientale. L'assenza dei vertici dello Stato



Il 15 febbraio 2017 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto al Quirinale una delegazione degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati capeggiata dal Presidente della Federesuli Antonio Ballarin. A rappresentare i Dalmati c'erano Antonio Concina e Serena Ziliotto.

alla Foiba di Basovizza e del Presidente della Repubblica persino alla Camera dei Deputati nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, la notizia di manifestazioni come quelle organizzate dai Comuni di Orvieto (vedi Pappalardo nella rubrica LETTERE AL DALMATA) e di Arcore (relatrice Claudia Cernigoj), dall'Associazione Partigiani a Firenze, dall'Associazione Resistenza e Antifascismo militante a Costa Volpino, eccetera, ci avevano lasciati perplessi e preoccupati per il rigurgito di iniziative nostalgiche del comunismo, ma **Sergio Mattarella** ci ha ricevuti qualche giorno dopo e ha espresso parole confortanti: la legge che ha istituito il Giorno del Ricordo, nel 2004, ha parzialmente fatto giustizia del vergognoso silenzio e della scandalosa rimozione con cui era stata trattata, per 60 anni, la vicenda del nostro Confine orientale. L'opera di ricostruzione storica e di divulgazione che gli esuli giuliano-dalmati hanno realizzato in tutti questi decenni, nell'oblio della nazione, è stata riconosciuta e apprezzata dalla

Sergio Mattarella: "La tragedia immane delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata fa parte della nostra storia nazionale e io mi farò carico affinché al più presto si scioglano i nodi che attualmente immobilizzano le vostre attività".

Presidente della Camera dei Deputati **Laura Boldrini**, che ci ha accolti nell'Aula che rappresenta il cuore della democrazia, come parte fondamentale della storia e della vita del nostro Paese. Durante la cerimonia di Montecitorio, splendidamente

Laura Boldrini: "Un silenzio troppo lungo era calato sugli italiani uccisi dalle autorità comuniste jugoslave e sul dramma dell'esodo... Ormai gli atteggiamenti negazionisti o giustificatori non sono più in sintonia con il sentimento della nostra comunità nazionale che riconosce come propri quei lutti e quelle sofferenze".

diretta per il secondo anno consecutivo da **Lucia Bellaspiga**, Laura Boldrini ha assicurato l'impegno delle istituzioni italiane a lavorare insieme con le associazioni degli esuli, anche attraverso la ripresa delle attività del tavolo congiunto con il Governo. Il Presidente della Federesuli, **Antonio Ballarin**, ha denunciato che le conseguenze del Trattato di Pace si fanno sentire ancora oggi. Diritti umani fondamentali continuano a essere negati, e muri di gomma, eretti tra la nostra gente e lo Stato, fanno ricadere in una sorta di limbo permanente le nostre mai soddisfatte richieste di giustizia e verità. **Davide Rossi**, dell'Università degli Studi di Trieste, intervenuto alla cerimonia di Montecitorio, ha ricordato che, ancora oggi, poco o nulla gli Italiani sanno delle vicende dell'Alto Adriatico nel Novecento. Ignorano, per esempio, che il prezzo maggiore della sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale fu pagato proprio dagli italiani del Confine orientale, con l'esilio e con la beffa dei beni nazionalizzati e utilizzati dallo Stato italiano per pagare il debito di guerra con Belgrado.

Sembra fondata la speranza che le parole delle più alte cariche dello Stato non restino sterile retorica, ma siano la promessa della soluzione dei problemi ancora inevasi che assillano il mondo degli esuli.

L'AMBASCIATORE ITALIANO IN VISITA A ZARA



L'ambasciatore Chiodi Cianfarani incontra la comunità degli Italiani a Zara e visita l'asilo Pinocchio

La sede della Comunità degli Italiani di Zara, restaurata una decina di anni fa dall'Università Popolare di Trieste grazie ai finanziamenti del Governo italiano, ha ricevuto la visita dell'ambasciatore italiano a Zagabria, **Adriano Chiodi Cianfarani**.

Accompagnavano l'ambasciatore il console italiano a Fiume, **Paolo Palminteri**, il presidente dell'UPT, **Fabrizio Somma**, il presidente delle comunità istriane, **Manuele Braico**.

La delegazione a cui si è aggiunta la presidente della Comunità degli Italiani di Zara, **Rina Villani**, ha visitato anche l'asilo italiano di Zara "Pinocchio", inaugurato nel 2013 e che oggi, con le sue sezioni raddoppiate, funziona a pieno regime.

ZARA

accarezzata dalle onde dell'adriatico
circondata da imponenti mura
nel mezzo della dalmazia
solare e ridente
si erge zara;
posata sul mare come una carezza
bella come un fiore raro
pronta a narrarci la sua storia antica.
rimpianta e adorata da molti
di un amore struggente
che tocca le viscere
e trasporta sulle nuvole
e mai dimenticata.

elena de gennaio

Donati in totale 31.090 euro per Amatrice

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI
DI MONTENEGRO:

ANCORA UN ALTRO SEGNO DI SOLIDARIETÀ!

Il comune di Cattaro, nell'ambito dell'iniziativa umanitaria avviata dalla comunità degli italiani di Montenegro, ha versato la somma di € 9.000,00 sul conto delle Poste italiane, in collaborazione con Croce Rossa Italiana, per dare aiuto alle regioni colpite dal terremoto in Italia centrale.

L'offerta si aggiunge alle precedenti, di € 22.090, di cui avevamo dato notizia a pagina 2 nel n. 93 de "il dalmata", e così raggiunge la ragguardevole cifra di € 31.090.

Due fotografie del ponte di Ceraria: la prima fa parte di una serie di foto d'epoca esposte in un ristorante del centro (il "Bruschetta"). Curioso notare la scritta "Zadar", posta su di una fotografia del ponte in epoca in cui si parlava italiano, ma la foto resta un gran bel ricordo e il ponte, allora, era molto più elegante.



"IL DALMATA" DIVENTA DIGITALE!

Il "cartaceo" non scompare ma deve tener conto del famoso "nuovo che avanza"! Buona notizia anche per i più "veci", che finalmente potranno coinvolgere figli e nipoti nella lettura della nostra rivista e del nostro nuovo Notiziario (Newsletter per i più colti...). Notizie più frequenti e più varie.

E adesso aspettiamo di essere inondati dai vostri indirizzi e-mail aggiornati, al nostro indirizzo

ildalmataperiodico1@gmail.com

DALMATI NEL MONDO: UMBERTO SENIN

a cura di **Elisabetta Barich**



Umberto Senin,
Professore Emerito
presso l'Università di Perugia

Il nome di un altro zaratino che onora la nostra comunità è da aggiungere all'elenco di quelli già noti: infatti Umberto Senin è un nostro concittadino che, per i tantissimi importanti impegni professionali avuti nel corso della sua lunga e brillante carriera, ha raramente potuto presenziare ai nostri Raduni ma il bel libro che ha recentemente scritto e pubblicato testimonia come l'attaccamento alle sue origini non sia, lungo tutto questo arco di tempo, mai venuto meno.

Umberto nasce a Zara nel 1937. Sua madre, Caterina Zurich – Inchiostrì per ramo materno, altro nome noto agli zaratini –, sposata con il triestino Umberto Senin, decide infatti di tornare nella propria città natale e ricongiungersi alla famiglia d'origine dopo esser drammaticamente rimasta vedova: con il marito aveva risieduto a Bologna, città dove lui si era laureato in medicina e aveva esercitato la professione come pediatra, e dove era morto all'età di soli 33 anni lasciando l'adorata moglie incinta del secondogenito, cui verrà dato lo stesso nome del padre, e la piccola Grazia di appena 2 anni. Semplice dunque intuire come, fin dall'infanzia, la vita abbia imposto al giovane Umberto di misurarsi con una situazione difficile.

In seguito, le vicissitudini della guerra, che costringono la famiglia all'esodo, e quelle del dopoguerra, che segnano con particolare durezza la vita del giovane, necessariamente iscritto, per poter proseguire negli studi, al Collegio per Orfani Sanitari Italiani ONAOSI di Perugia, non fermano mai la determinazione di questo ragazzo che, anche dalle esperienze più tristi, riesce a trarre insegnamenti fondamentali che porterà sempre con sé.

Umberto Senin si laurea in Medicina nel 1963 presso l'Ateneo perugino, dopodiché prende diverse specializzazioni: Medicina Interna, Radiologia e Radioterapia, Gerontologia e Geriatria; intraprende con successo la carriera accademica, prima come Professore Associato, poi Professore Straordinario e, dal 1989, Professore Ordinario. Fonda l'Istituto di Gerontologia e Geriatria nonché la Scuola di Specializ-

zazione in Geriatria di cui è Direttore fino alla sua andata in quiescenza nell'Anno Accademico 2008-09.

Nel 2011, con decreto ministeriale, viene infine nominato Professore Emerito come alto riconoscimento del suo curriculum professionale e scientifico.

Nonostante i già numerosi e importanti impegni accademici, Senin riesce ad assumersi altri incarichi prestigiosi come quello di Presidente della Società Italiana di Neurogeriatria (1996-99), Presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (2000-01), Presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics (2006-08), membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana per la Ricerca sull'Invecchiamento Cerebrale e del comitato scientifico del progetto CRONOS del Ministero della Salute, e altri ancora; oltretutto scrivere alcuni importanti testi di argomento medico.

In breve, una carriera brillantissima nonostante il destino gli avesse assegnato una partenza davvero più "faticosa" rispetto a tanti altri suoi coetanei.

Ma qui ci interessa l'uomo e, soprattutto, il dalmata: il forte senso di appartenenza che lega Umberto alle sue origini lo spinge, in anni recenti, a scrivere la storia della sua vita e della sua famiglia, e non solo. Sì, perché sarebbe riduttivo classificare *Matricola 121 – Storia di un Dalmata* come semplice autobiografia, quel che il titolo indurrebbe a pensare: è un insieme di tanti ricordi, diretti o riportati, una galleria di ritratti dipinti senza abbellimenti né peggioramenti dei personaggi buoni e meno buoni che via via si succedono, racconto sobrio dei fatti e dei comportamenti. E a fare da sfondo alla prima parte della narrazione, il profilo di Zara come luogo del cuore di cui l'autore rievoca pezzi di storia e di vita vissuta o riferita.

E neanche all'occhio meno attento può sfuggire la straordinaria forza con la quale dal racconto emergono alcune figure femminili, tra loro diverse ma accomunate dalla penna dell'autore nel riconoscere loro una personalità non comune: oltre alla madre, la moglie Paola che, sposata nel 1967, gli darà i due figli Nicola e Francesca; e la solare Antonella, conosciuta e sposata diversi anni dopo essere rimasto vedovo, altra dolce compagna grazie alla quale Umberto ritrova la serenità dopo un lungo periodo di buio.

Ed è anche in questa attenzione all' "altra metà del cielo" che io riconosco il dalmata, o meglio il vero "mulo Zaratin".

Una bella tradizione che si ripete da 30 anni MARIO ROMANO, ORAFO ZARATINO OMAGGIA LA MAMMA DEL PRIMO NATO DELL'ANNO

Alla prima mamma che, nella provincia di Venezia, partorisce subito dopo la mezzanotte del 31 dicembre di ogni anno, il nostro concittadino, dal 1987, offre in omaggio una veretta di diamanti.

Mario Romano, dalmata di Zara, risiede a Mestre e svolge l'attività di argentiere in via Guerini 106. Da trent'anni fa felice la prima mamma dell'anno con questa iniziativa personale che giunge inaspettata e sempre gradita alle commosse puerpere di ogni nazionalità.

L'omaggio di Romano vuole esaltare la gioia della maternità e rappresenta un segno di gratitudine per quello che ogni mamma sopporta nei nove mesi di gravidanza.

GIORNATA DEL RICORDO

DALLA SHOAH ALLE FOIBE, UN FILO ROSSO-BRUNO

La tragedia che ha coinvolto i giuliano-dalmati è figlia legittima del totalitarismo nazicomunista

Il filo rosso-sangue che collega le varie vicende, al di là della definizione di genocidio o “semplice” pulizia etnica, è l’ideologia totalitaria. Questo termine evoca le sue due grandi incarnazioni storiche, comunismo e nazionalsocialismo, con l’aggiunta recente dell’islamismo radicale. Tuttavia, nel caso dei 10-30 mila italiani innocenti fatti sparire sul fondo degli imbuti carsici, e degli oltre 300 mila che furono costretti all’esilio dalle loro terre, esiste una variante finora poco considerata: il **nazicomunismo**. Possiamo chiamare così l’inquietante ibrido fra nazionalismo radicale e ideologia bolscevica che ha dato terribile prova di sé, durante la successiva guerra civile jugoslava, a opera di Slobodan Milošević e del suo braccio destro, Radovan Karadžić. Lungi dall’essere spuntato improvvisamente come una pianta velenosa dalle rovine jugoslave, questo impasto ideologico rosso-bruno era presente da decenni all’interno della cultura politica serba, etnia dominante all’interno prima della monarchia, e poi della federazione comunista di Belgrado. Si trattava di un *humus* slavista ortodosso e russofilo, non solamente anti-italiano, ma più ampiamente anticattolico, antialbanese, antimusulmano, che aveva già trovato il suo teorico in Vaso Cubrilović. E non si deve credere che si sia trattato di una voce isolata, perché il radicale nazionalismo serbo ha potuto attecchire, attraverso il bolscevismo, anche fra le altre nazionalità jugoslave. Le indicazioni di Cubrilović vennero messe in pratica dal ministro degli Esteri jugoslavo sloveno, Edvard Kardelj, inviato da Tito in Istria, secondo la testimonianza del suo collega Milovan Gilas, “allo scopo di indurre tutti gli italiani ad andar via con pressioni di ogni tipo. E così fu fatto”. Questo impasto ideologico di nazionalismo ortodosso a base etnica e bolscevismo, il **nazicomunismo** appunto, si è manifestato nel terrorismo delle foibe, nello sradicamento delle popolazioni italiane, nella pianificazione preventiva di una società comunista. Più ancora che pulizia etnica, odio di classe, rappresaglia militare, la tragedia dalmata e istriana è da attribuire al totalitarismo “scientifico” dei decenni precedenti. Perciò la tragedia non ha nulla di irrazionale, a parte le modalità particolarmente efferate, né di “spiegabile” con le atrocità della guerra. È figlia legittima del totalitarismo che ha dato il peggio di sé nel corso di un secolo. E non è possibile, oggi, parlare della Shoah, e degli altri eccidi, senza chiamare in causa ciò che accadde in Istria e Dalmazia.

Dario Fertilio

LA SCUOLA ALLIEVI CARABINIERI DI ROMA CELEBRA IL 10 FEBBRAIO

Ricordato nell’occasione la M.O. al Valor Civile Col. CC. Antonio Varisco

L’8 febbraio 2017, presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma in viale Giulio Cesare, è stato celebrato il Giorno del Ricordo. Relatore storico il nostro Consigliere **Marino Micich** che con **Maria Grazia Tamino**, nipote del caduto, ha anche ricordato Antonio Varisco ucciso dalle Brigate rosse.



A MILANO CONCERTO PER FOIBE ED ESODO



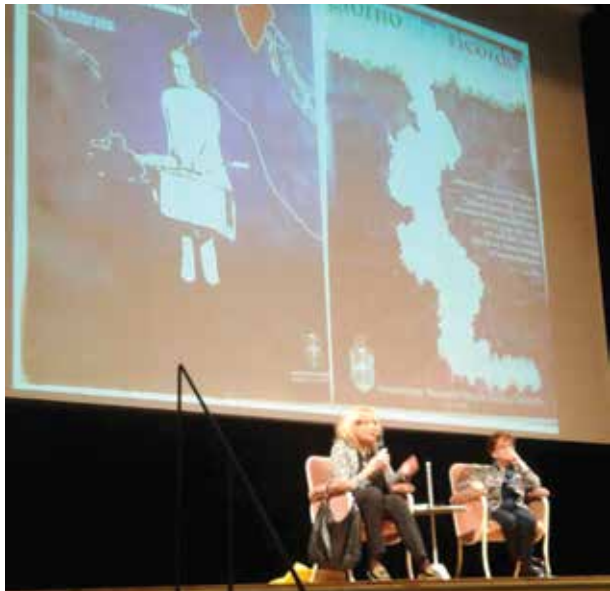
Anche quest’anno, grazie all’interessamento di **Romano Cramer**, presso l’Auditorium di Largo Mahler di Milano, la prestigiosa Orchestra sinfonica **La Verdi** ha dedicato una serata agli esuli Giuliano-Dalmati, nella ricorrenza del 70° anniversario dell’infausto “Trattato di Parigi” che il 10 febbraio 1947 ha sancito la perdita delle nostre terre del Confine orientale. Nella foto, la grande scritta esposta sopra il palcoscenico, ben visibile, che ha celebrato la ricorrenza.

GIORNATA DEL RICORDO

Con 35 interventi nel Veneto, ad **Adriana Ivanov** il record delle partecipazioni agli eventi

VIRTUOSA INVERSIONE DEL CIRCUITO GENERAZIONALE

Tra convegni, presentazioni, conferenze e recensioni, raggiunti 1600 studenti e una cinquantina di docenti



Non è facile essere invitati nelle scuole per illustrare la nostra vicenda, ma occorre insistere con determinazione per ottenere un duplice, prezioso risultato: quello primario di informare gli studenti, al fine di compensare le carenze dei libri di testo, più uno secondario, ma altrettanto produttivo. I sessant'anni di colpevole silenzio hanno privato della nostra pagina di storia anche le generazioni precedenti, ma abbiamo la possibilità, così facendo, di innescare un circolo virtuoso: i ragazzi, che rispondono sempre con partecipazione e sensibilità alle conferenze sul GdR, una volta rincasati, raccontano l'esperienza vissuta ai loro genitori, coinvolgendoli e stimolandoli ad approfondire. La tradizione orale, da sempre trasmessa di padre in figlio, nel nostro caso inverte il circuito, perché è la generazione più giovane a rendere consapevole quella più anziana, contribuendo a costruire dalla memoria condivisa la memoria storica cui aspiriamo.

IL NOSTRO LIBERO COMUNE A JESOLO

Un importante e ben riuscito evento a Jesolo ci viene comunicato dalla nostra Consigliera **Franca Balliana Serrentino**, organizzato dai Dalmati Italiani nel Mondo col patrocinio del Comune di Jesolo. La sala è stata riempita completamente e i relatori sono stati bravissimi e molto applauditi.

Una TV locale ha intervistato alcuni di loro e alcuni esuli venuti anche da lontano nonostante la neve.



I relatori al Convegno di Jesolo

Davide Rossi, Luigi Berbenni, Adriana Ivanov, Antonio Ballarin, presente in sala il dr. Berbenni, Assessore alla Cultura

FU PULIZIA ETNICA!

Fra le numerose manifestazioni del Giorno del Ricordo svoltesi a Trieste, alle quali ha presenziato il nostro Consigliere **Franco Damiani di Vergada**, segnaliamo quella di venerdì 24 febbraio, presso l'Auditorium del Salone degli Incanti, in riva Nazario Sauro 1.

L'Associazione delle Comunità Istriane, con il suo presidente **Manuele Braico**, ha organizzato un dibattito dal tema: "L'esodo Giuliano-Dalmata fu pulizia etnica?".



GIORNATA DEL RICORDO

PREMIO “OTTAVIO MISSONI” A VARESE



Il Giorno del Ricordo a Varese è stato celebrato con l'assegnazione di un premio intitolato a Ottavio Missoni alla terza classe “A” del liceo classico “Cairolì”. Il premio, voluto dal locale Comitato dell'ANVGD e intitolato “Trasmettere identità e memoria”, è stato consegnato ai vincitori da Rosita Missoni nell'Aula Magna dell'Università dell'Insubria, alla presenza delle massime autorità cittadine, dell'altro nostro Senatore Honoré Pitamitz e di Luca Missoni, che ha simpaticamente ricordato come il papà Ottavio raccontasse spesso della sua giovinezza con serenità e intimità, evitando di rammentare le vicende tragiche della sua vita.

“Giorno del Ricordo” a Chiari (BS)



Alla commemorazione pubblica tenuta nella sede comunale, con la partecipazione del Sindaco e del Vice Sindaco e in presenza di tre scolaresche di Istituti Superiori, ha partecipato il nostro Assessore Dott. Walter Matulich.

Walter Matulich, nato a Zara nel 1943, lasciò la città natia nel 1956. Trascorse lunghi anni nei campi profughi di Marina di Carrara (MS) e di Monza. Sarà relatore degli incontri-conferenze con gli studenti, propedeutici alla commemorazione ufficiale del GdR 2018, che il Vice Sindaco, Alessandro Gozzini, particolarmente sensibile alla storia degli esuli, ha promesso di concordare con le direzioni degli Istituti Scolastici presenti sul territorio.

“Giorno del Ricordo” a Torino

Il Giorno del Ricordo, una delle sette solennità civili della nostra nazione, rappresenta un risarcimento morale per le tante famiglie di esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. Come ogni anno, nel Duomo di Torino si è tenuta una solenne funzione organizzata dal nostro concittadino **Loris Buczkowsky**.

Il Presidente dell'ANVGD di Torino, **Fulvio Aquilante**, ha ricordato che, benché gli eventi siano spesso focalizzati sul 1947, in realtà l'esodo era già iniziato nel 1943/44 da Zara, città che venne bombardata in modo indiscriminato e poi occupata dalle truppe comuniste di Tito.

Dei 22 mila abitanti, 20 mila abbandonarono la città o rimasero vittime di bombardamenti e massacri.

A Zara la pulizia etnica venne dal cielo e proseguì nel mare...

Per iniziativa dell'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana Dalmata nel Lazio, con l'adesione dell'ADIM, Libero Comune di Zara in Esilio, nell'occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo, sabato 11 febbraio, a Roma, in piazza Dalmazia - Quartiere Trieste - gli amici dalmati, istriani e fiumani hanno ricordato la nostra ZARA, le nostre terre perdute. I Dalmati erano rappresentati dal Sindaco **Franco Luxardo** e dal Consigliere **Marino Micich**.



Un video di Viviana Garilli Gazich

Nell'occasione del Giorno del Ricordo 2017, e a 70 anni dal Trattato di Pace, **Viviana Garilli Gazich** da Buenos Aires, Argentina, ha preparato un video documentario sui testimoni di alcuni superstiti dei Lager e delle prigioni jugoslave, video che può essere visitato su YouTube con il titolo “Il Sussurro delle Onde”.

LA COMPLESSITÀ DELL'IDENTITÀ ITALIANA AL CONFINE ORIENTALE E DEI RAPPORTI CON IL MONDO SLAVO

“ITALIANI DI DALMAZIA” di Luciano Monzali al Senato

Delle vicende e del ruolo degli Italiani dell'Adriatico orientale nella storia italiana del Novecento e del complesso rapporto fra il nostro Paese e i popoli adriatici e balcanici si è discusso al Convegno dal titolo “Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento”, che si è tenuto al Senato della Repubblica (Palazzo Giustiniani, sala Zuccari), mercoledì 16 novembre 2016.

I DALMATI NEL NOVECENTO, CERNIERA FRA ITALIA E MONDO SLAVO

Il Senatore **Carlo Amedeo Giovanardi**, notoriamente sensibile e vicino alle problematiche degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha promosso un ciclo di iniziative presso le prestigiose strutture del Senato della Repubblica dal titolo “Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale della comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia”: mercoledì 16 novembre è stata approfondita la tematica “Gli Italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento”, traendo spunto dall'omonimo volume di Luciano Monzali pubblicato da Marsilio (Venezia, 2015).

Il senatore modenese ha fatto gli onori di casa, il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Antonio Ballarin ha portato un saluto per ribadire la necessità di tutelare anche con iniziative come questa l'identità specifica dell'italianità nell'Adriatico orientale, di cui gli esuli sono i principali animatori.

Il primo intervento è stato quindi effettuato dall'Ambasciatore **Luigi Vittorio Ferraris**, Presidente dell'Associazione Italiana di Studi di Storia dell'Europa Centrale e Orientale, la cui dotta relazione si è soffermata sulle vicende della diaspora giuliano-dalmata. Nonostante le note traversie, tuttavia, il variegato mondo degli esuli ha saputo garantire impulso e continuità ai rapporti con gli italiani “rimasti” in Istria e Dalmazia, laddove lo Stato italiano ha gestito male la politica estera riguardo alle problematiche del confine orientale, sulla cui peculiare storia si è dimostrato sovente impreparato. All'incapacità di analizzare i complessi rapporti sprigionati dalla dissoluzione della Jugoslavia si è contrapposta la tenacia a perseguire i propri fini da parte degli interlocutori: non è casuale che nel momento in cui Roma affrontava con Lubiana la questione dei beni abbandonati, il Ministero degli Affari Esteri sloveno patrocinasse la pubblicazione di un lavoro di ricerca sull'occupazione italiana della Slovenia meridionale durante la Seconda guerra mondiale.

È stata quindi la volta del Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo **Antimo Cesaro**, il quale ha esortato



la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia (promotrice dell'appuntamento) e le altre sigle associative degli esuli giuliano-dalmati, a perseverare nella diffusione della conoscenza della vicenda storica, linguistica e culturale dell'Adriatico orientale, rivolgendosi agli ambiti che ancora la ignorano: quest'opera di divulgazione dovrà in particolare avvalersi dei contributi dello Stato facenti capo alla Legge 72/2001, di cui è imminente la ripresa regolare del finanziamento.

La complessità dell'identità italiana al confine orientale e dei rapporti con il mondo slavo viene correttamente definita, secondo **Andrea Ungari**, Docente di Teoria e Storia dei Partiti presso la LUISS Guido Carli di Roma, nel già ricordato complesso libro di Monzali grazie alla padronanza dell'autore nei settori della Storia contemporanea e della Storia delle relazioni interna-

zionali: «Il volume parte dal 1797, anche se la presenza italiana era ben precedente – ha spiegato Ungari – ma soprattutto colma la lacuna storiografica inerente gli anni successivi al Memorandum di Londra del 1954, con particolare riferimento ad un'analisi organica della comunità giuliano-dalmata insediata in territorio metropolitano». Ne emerge che il popolo dell'esodo ha posseduto un peso culturale mag-

LA COMPLESSITÀ DELL'IDENTITÀ ITALIANA AL CONFINE ORIENTALE E DEI RAPPORTI CON IL MONDO SLAVO

giore di quello politico, sicché Roma ha proseguito con la politica estera delle mani nette, senza tener conto dei propri interessi geopolitici nell'Adriatico e nei Balcani. Nella difficoltà di giungere ad una memoria storica condivisa con gli Stati confinanti, la priorità risulta quella di finanziare gli istituti e le associazioni culturali che difendono questa memoria, nonché promuovere la cultura italiana all'estero, specialmente ove essa ha lasciato la sua orma nel corso dei secoli.

Davide Rossi, Docente di Storia e Tecnica delle Costituzioni Europee all'Università degli Studi di Trieste, ha rilevato che il libro su Zara scritto recentemente da Lucio Toth si sofferma sui caratteri della "venezianità" del capoluogo dalmata, sicché il volume di Monzali, che prende le mosse dal declino della Serenissima, ne costituisce un'ideale prosecuzione. La rottura del rapporto fra la Madrepatria e gli italiani del confine orientale conobbe altresì uno dei momenti più drammatici nella primavera del 1946, poiché il Decreto luogotenenziale 99 del 16 marzo "sospese" i preparativi in vista del Referendum istituzionale del successivo 2 giugno nelle circoscrizioni elettorali della Venezia



Palazzo Giustiniani, sede del Senato ove si è tenuta la manifestazione



Un particolare della Sala Zuccari

Giulia (alla luce della situazione internazionale) e della provincia di Bolzano (essendo ancora indefinito lo status degli optanti per la cittadinanza germanica): per eleggere i componenti dell'Assemblea Costituente rappresentanti tali territori, facenti parte dell'Italia in maniera internazionalmente riconosciuta al momento dell'entrata in guerra di Mussolini, "la convocazione dei comizi elettorali sarà disposta con successivi provvedimenti". Il ché mai avvenne, mentre un paio di giorni prima che Vittorio Emanuele Orlando aprisse i lavori della Costituente, l'amnistia Togliatti passò un colpo di spugna sui crimini compiuti durante la guerra civile, denotando come il PCI si muovesse diversamente da altre formazioni comuniste europee, irriducibilmente antifasciste, maggiormente improntate all'internazionalismo ed alle logiche rivoluzionarie. Gli italiani del confine orientale in definitiva non poterono votare e quello fu il primo passo di un percorso che li avrebbe mestamente condotti fuori dalla storia nazionale, quasi a costituire un corpo a sé. Di questo universo parallelo «l'analisi di Monzali – ha proseguito Rossi – esamina dettagliatamente l'associazionismo degli esuli e soprattutto studia il delicato rapporto fra l'ANVGD e la Democrazia Cristiana; la caduta del Muro di Berlino e della DC hanno comportato la ricostruzione di un rapporto con la classe dirigente nazionale da parte di quest'associazione». Passaggio grave nelle relazioni dello Stato con gli esuli risulta il Trattato di Osimo, firmato frettolosamente in una villa "confiscata" con 48 ore di preavviso al proprietario, un discendente del poeta Giacomo Leopardi, dopo aver affidato le trattative più delicate al funzionario del Ministero dell'Industria Eugenio Carbone, non appartenente all'apparato diplomatico. Eccezione fatta per le vibranti proteste registrate a Trieste, nel resto d'Italia le reazioni apparvero evanescenti, ma nella stesura degli atti di un recente convegno il prof. **Giuseppe Parlato** ha colto spunti interessanti nel carteggio Fanfani-Moro del 1975-'76: l'accordo era stato firmato a novembre del '75, ma la difficoltosa ratifica sarebbe giunta appena nel '77, indispettendo nel frattempo i due leader democristiani. In continuità con questo disinteresse per gli interessi nazionali, nel 1993 caddero nel vuoto gli appelli dell'insigne giurista Giuseppe De Vergottini (presente al convegno) a sfruttare i margini che il diritto internazionale concedeva, alla luce della dissoluzione della Jugoslavia, per ritrattare Osimo con gli Stati successori.

Da lungo tempo collaboratore con le istituzioni dei dalmati in esilio, nonché conoscitore della lingua croata ed attento analista delle regioni di frontiera (la sua ultima fatica è dedicata a "Giulio Andreotti e le relazioni italo-austriache

LA COMPLESSITÀ DELL'IDENTITÀ ITALIANA AL CONFINE ORIENTALE E DEI RAPPORTI CON IL MONDO SLAVO

1972-1992", Alfabeta, Bolzano 2016), Luciano Monzali ha parimenti puntato il dito sul vuoto di conoscenza della classe dirigente italiana riguardo tali problematiche. La tutela degli interessi nazionali e l'inserimento della complessa vicenda del confine orientale nella storia del Novecento italiano sono fra gli obiettivi del suo volume dedicato agli italiani di Dalmazia, una cui parte è dedicata al Trattato di Osimo, che però il docente di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università degli studi di Bari Aldo Moro interpreta come un grande successo della Ostpolitik della Prima Repubblica.

Nella sua prospettiva "la politica della riconciliazione adriatica" ha fatto sì che dopo Osimo la comunità italiana in Jugoslavia si sentisse abbastanza tutelata da uscire allo scoperto ed acquistare spazio e visibilità. Riguardo la Dalmazia odierna, lo storico modenese ha notato un accresciuto attivismo da parte della chiesa cattolica e delle forze politiche che fomentano il nazionalismo croato in nome dell'omogeneità nazionale. D'altro canto nella genesi della coscienza croata Monzali vede Zagabria come il cervello e la Dalmazia come la culla della cultura, anche se su quel frastagliato territorio hanno operato pure altre etnie, arrivando all'interculturalità che ispirava "la nazione dalmata" di cui parlava Tommaseo. Giunto al quarto lavoro dedicato alle vicende dalmate, l'autore non recepisce le critiche di colleghi che lo esortano a lasciar perdere "questioni irrilevanti", poiché «è doveroso – ha affermato Monzali – che lo Stato conosca la storia e tuteli gli interessi dei connazionali dentro e fuori gli attuali confini, si tratta di uno dei valori fondamentali della nostra comunità nazionale».

Concludendosi il testo di Monzali al 1999, il Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia **Franco Luxardo** ha concluso gli interventi in programma dedicandosi all'attualità: «La comunità italiana in Dalmazia – ha spiegato Luxardo – si è recentemente compattata: sono censiti 400 italiani a Zara, 500 a Cattaro, 100 a Spalato e altre decine risultano sparpagliate in varie località.

L'inaugurazione dell'asilo con lingua d'insegnamento italiana "Pinocchio" a Zara fa ben sperare per il futuro, anche se manca una successiva scuola elementare, la cui realizzazione pur rientrerebbe negli accordi Dini-Granić del 1996.

Nel dibattito conclusivo, **Luca Riccardi**, docente di Storia delle relazioni internazionali all'ateneo di Cassino, ha elogiato l'ampia storiografia cui ha attinto il collega Monzali nella redazione del poderoso volume, il quale rompe steccati e pregiudizi nel tentativo di far comprendere al lettore che la forza della Dalmazia consiste nella sua complessità. **Damir Grubiša**, ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia, elogiando parimenti il libro di Monzali, ha evidenziato che anche in Croazia vi sono intellettuali che hanno un nuovo approccio nei confronti delle vicende inerenti la travagliata storia dell'italianità adriatica, dal compianto William Klinger a Franco Dotta (autore di "Il dopoguerra agguerrito", ricerca dedicata a esodo, pulizia etnica e lotta di classe nella nascente Jugoslavia), passando per Ljubinka Karpowicz (studiosa del periodo fra le due guerre mondiali) ed Ervin Dubrović e Šenol Selimović col suo "Esuli".

«Il lavoro di dialogo fra le due sponde dell'Adriatico – ha sostenuto la feluca – deve procedere rispettando le reciproche sofferenze.

In Croazia sono aumentati gli istituti dedicati all'italianistica ed il prossimo 7 dicembre l'accordo Dini-Granić verrà ufficialmente celebrato a Roma alla presenza della Presidentessa della Camera dei Deputati, On. Laura Boldrini».

Lorenzo Salimbeni



I relatori durante la presentazione del volume

IL DALMATATA

Periodico dell'Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo –
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM-LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo-Libero Comune
di Zara in Esilio
Via Romana n. 42, 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato con il contributo del
Governo italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

REDAZIONE
Elisabetta Barich
Gioia Calussi
Antonio Concina
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Elio Ricciardi
Franco Rismondo
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco
Corrado Vecchi Orlich
Serena Ziliotto

COLLABORATORI

Franca Balliana Serrentino,
Guido Battara, Maria
Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa
Botteri Fattore, Sergio Brcic,
Raffaele Cecconi,
Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,
Orietta Politeo, Lucio Toth,
Tullio Vallery

STAMPA

Battello stampatore srls, Trieste

CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATATA

c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure

c/c ADIM-LCZE, Banca
Monte dei Paschi di Siena, via
8 febbraio, Padova
IBAN
IT11P0103012150000003500255
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n 31, Padova

ildalmataperiodico1@gmail.com

RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

DEGNAMENTE CELEBRATO A MILANO

IL MONUMENTO È STATO DONATO DALLA CITTÀ DI ZAGABRIA

Dopo quasi trent'anni, il 13 febbraio scorso si è concluso a Milano il lungo iter della posa della statua di Ruggiero Boscovich nel Parco Indro Montanelli, accanto al Planetario. Il monumento, opera dello scultore croato Ivan Meštrović, è un dono che la città di Zagabria, assieme al Ministero della cultura di Croazia e la Comunità croata del capoluogo lombardo, ha voluto fare alla città di Milano, dove lo scienziato dalmata era morto 230 anni fa, il 13 febbraio 1787, aveva vissuto e lavorato per lungo tempo ed è sepolto.

Come è stato sottolineato dal Sindaco di Zagabria **Milan Bandić** e dalla Presidente della comunità croata di Milano, **Snježana Hefti**, l'opposizione degli esuli giuliano-dalmati italiani, contrari non già alla statua, ma alla deformazione del nome dello scienziato e alla collocazione in sito di iscrizioni in contrasto con la verità storica (tra i più attivi consentitemi di ricordare Massimo Barich), aveva finora impedito la posa del monumento. La rinuncia degli enti donatori a scritte che avrebbero potuto creare polemiche sull'appartenenza nazionale del Boscovich, nato a Ragusa (ora Dubrovnik, Croazia) nel 1711, quando la città era una Repubblica marinara indipendente, ha consentito di onorare degnamente lo scienziato dalmata e di rafforzare così l'amicizia del popolo italiano con quello croato, come ha voluto sottolineare l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo, attraverso la presenza del proprio Assessore alla stampa e propaganda **Giovanni Grigillo**, gentilmente invitato alla cerimonia di inaugurazione.

Per l'ADIM erano presenti anche il Direttore del nostro periodico **Dario Fertilio**, la Segretaria generale **Elisabetta Barich** e il Consigliere **Pietro Cerlienco**. Il monumento è stato inaugurato da Milan Bandić, Sindaco di Zagabria, **Damir Grubiša**, Ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia, **Iva Hraste Sočo**, Viceministro della Cultura della Croazia, **Pierfrancesco Maran**, Assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura della città di Milano, **Filippo Del Corno**, Assessore alla Cultura della città di Milano e **Snježana Susović Hefti**.

Giovanni Grigillo ha donato al Sindaco Bandić e all'Assessore Maran una copia del libro *Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento* di Luciano Monzali con la significativa dedica "Nel ricordo del grande Dalmata Ottavio Missoni, per consolidare l'amicizia tra Dalmati italiani e Dalmati croati". Un particolare ringraziamento è dovuto ai dirigenti comunali **Dott.ssa Terranova** e **Dott.ssa Scalise** e al Presidente del Consiglio comunale pro-tempore **Prof. Basilio Rizzo** per l'attenzione e la sensibilità dimostrate nella delicata occasione.



Gianni Grigillo

GIÀ TUĐMAN VOLLE METTERE LE MANI SU RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Nel maggio 2011, sul "Corriere della Sera", veniva pubblicato un articolo di Gian Antonio Stella che, l'indomani, "La Voce del Popolo" riportava integralmente. **Giacomo Scotti** (scrittore e giornalista napoletano che, fervente antifascista comunista, nel 1947, non ancora maggiorenne, si era trasferito in Istria appena dopo la cessione della penisola alla Jugoslavia di Tito) non si lasciò sfuggire l'occasione per commentare, da par suo, il pezzo di Stella, con un articolo dal significativo titolo "Croati pigliatutto".

Edopo le amebe vennero i Croati... Marko Polić-Pol. Ne riportiamo qualche pezzo (chi volesse leggere l'intero articolo può cercare su Google Giacomo Scotti, "Croati pigliatutto"): "... poiché sull'argomento dell'appropriazione indebita di grandi personaggi della letteratura, della cultura e della storia italiana ho scritto a più riprese, arrabbiandomi forte, negli ultimi cinquant'anni, proverò a fare una ceruita e una sintesi su questo brutto vezzo degli storici e politici croati, e fossero soltanto loro!, che non hanno risparmiato nessuno dei tanti grandi italiani "colpevoli" di essere nati o semplicemente di essere passati nelle e per le terre della Dalmazia, del Quarnaro e dell'Istria oggi incluse nella Croazia. Per questi signori quegli italiani, per lo più sudditi della Serenissima Repubblica di Venezia, furono e restano croati.

GIÀ TUĐMAN VOLLE METTERE LE MANI SU RUGGERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Negli ultimi venti anni si è giunti a croatizzare il veneziano e italiano Marco Polo. Già Franjo Tuđman lo fece, ora c'è caduto Stjepan Mešić, anche lui per un viaggio in Cina. Nel periodo immediatamente successivo alla secessione della Croazia dalla Jugoslavia e alla conquista dell'indipendenza, all'inizio degli anni Novanta del secolo appena tramontato, nel contesto di un nazionalismo esasperato dalla guerra e dai rancori prolungatisi nel dopoguerra, Tuđman e i suoi se la presero anche con l'Italia e si appropriarono di numerosi scrittori, architetti, scultori e altri artisti italo-veneti, dichiarandoli croati.

Come se non bastasse, Tuđman volle mettere le mani anche su Ruggiero Giuseppe Boscovich, raguseo, figlio di padre erzegovese e di madre oriunda bergamasca, Bettera, lo scienziato gesuita vissuto in Italia fin dai tredici anni di età. Scrisse le sue opere soltanto in italiano e in francese, personalmente polemizzò con chi voleva cambiargli nome e cognome, ma ciononostante Tuđman voleva che il monumento dello scienziato a Milano lo indicasse con nome e cognome scritti con la grafia croata: Rudjer Bošković. Il governo italiano quella volta disse di no e la visita ufficiale del "Vrhovnik" in Italia sfumò. Mise piede in Italia soltanto per visitare a Roma la mostra dell'arte rinascimentale croata, quasi esclusivamente dalmata e quasi esclusivamente fatta di opere di scultori e architetti italiani del Rinascimento. Purtroppo a ospitare quella mostra fu la Città del Vaticano e Tuđman mise piede in Italia soltanto per andare in quel minuscolo anche se potentissimo Stato. ... Ho scritto altre volte e lo ripeto qui: la Croazia ha grandi croati, uomini e donne, di cui vantarsi, che meritano di essere celebrati in tutti i campi, compresa l'arte e la letteratura; non ha perciò bisogno di rubarli ad altri popoli. Temo però che i ciechi nazionalisti non cesseranno mai di rubacchiare per ornarsi delle penne altrui".

BANDO DI CONCORSO MLH 2017

In occasione del 17° anniversario della sua fondazione, 14 aprile 2000, 14 aprile 2017, la Mailing List HISTRIA con il patrocinio dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, bandisce un concorso articolato in due sezioni, A e B.

SEZIONE A, CONCORSO 'MAILING LIST HISTRIA'

A questa sezione del concorso sono invitati a partecipare gli allievi delle Scuole Italiane e i ragazzi che frequentano le Comunità degli Italiani che hanno sede in Croazia e Slovenia che conoscano la lingua italiana o il dialetto locale di origine veneta e istriota.

SEZIONE B, CONCORSO 'ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO'

L'Associazione Dalmati Italiani Nel Mondo assegnerà un premio agli allievi delle Scuole elementari e delle Scuole medie superiori situate nell'antica Dalmazia, da Cherso e Veglia fino al Montenegro, che conoscano la lingua italiana o il dialetto locale di origine veneta/romanza.

- a) **Per le Scuole elementari (individuali o di gruppo) e per le Scuole medie superiori (individuali o di gruppo):** i premi saranno assegnati agli alunni delle Scuole elementari o Scuole medie superiori situate nei luoghi storici della Dalmazia in Croazia.
- b) **Per le Scuole elementari (individuali o di gruppo):** i premi saranno assegnati agli alunni delle Scuole elementari situate nei luoghi storici della Dalmazia in Montenegro ('Osnovna škola' dalla 1^a alla 9^a classe).
- c) **Per le Scuole medie superiori (individuali o di gruppo):** i premi saranno assegnati agli studenti delle Scuole medie superiori situate nei luoghi storici della Dalmazia in Montenegro ('Srednja škola').

Le premiazioni ufficiali si svolgeranno in occasione del XVII Raduno della Mailing List "HISTRIA", a Umago il **10 giugno 2017**.

PREMIO LETTERARIO "LORIS TANZELLA"
XVI EDIZIONE 2018

Il Comitato Provinciale di Verona dell'ANVGD bandisce il Premio Letterario "Gen. Loris Tanzella", giunto al traguardo della sua XVI EDIZIONE, ricordando così la figura del Generale che in vita ha testimoniato, con il suo amor di patria ed encomiabile impegno, la causa giuliano-dalmata nella difesa dei diritti storici e morali delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia. Sono ammessi al concorso lavori, *in lingua italiana e/o nei linguaggi dialettali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia*, con testi letterari in prosa, raccolte di poesie (almeno **10 componimenti**), tesi di laurea, ricerche sul patrimonio storico, artistico, linguistico e culturale delle nostre terre, nonché sul mondo dello sport. Alle opere più meritevoli saranno assegnati premi in denaro e riconoscimenti vari in base al giudizio insindacabile espresso dalla Giuria del Premio.

La premiazione avverrà in Verona, **durante le celebrazioni del Giorno del Ricordo del 2018**.

Per informazioni: tel. 0457680417, cell. 3385228509

Indirizzo e-mail: loredanagioseffi@gmail.com

VII Seminario nazionale del MIUR

"LE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE
E IL MONDO DELLA SCUOLA"

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha definito, nell'ambito del tavolo di lavoro con le associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, il programma del VII Seminario nazionale sul tema "Le vicende del Confine orientale e il mondo della scuola" dal titolo "**Nasce la Repubblica Italiana senza un confine**". La riunione ha avuto luogo martedì 6 dicembre 2016 a Roma presso la Sala delle Conferenze del MIUR in viale Trastevere, 76/a.

La dottoressa **Caterina Spezzano**, Direttore Generale Ordine scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero, ha raccomandato la massima diffusione dell'iniziativa.

MOSTRA SULL'ARTE DEL VETRO A ZARA

Una raccolta preziosa e suggestiva di vetro d'arte contemporaneo è stata ospitata nello spazio nuovo del Museo del vetro antico di Zara, (Muzej antičkog stakla), che vanta già una vastissima raccolta di vetro romano di estrema varietà e bellezza.

La mostra intitolata "Zara incontra Milano: artisti e designer del vetro dal 1960 a oggi", è rimasta aperta dal 7 dicembre 2016 fino al 7 febbraio del 2017. Curatori della mostra Sandro Pezzoli e Rosa Chiesa, coordinatore del progetto Šime Perović. La varietà delle opere in mostra testimonia, al di là degli aspetti meramente estetico-formali, anche una varietà tecnica, cioè la ricchezza dei modi di plasmare il vetro. Oltre ad artisti, noti a livello internazionale e la cui opera è esclusivamente incentrata sul vetro, sono presenti in mostra anche artisti di provenienze disparate e specificità distinte, come Arnaldo Pomodoro, Laura Panno e Lucio Perna. La collezione rappresenta però anche uno spaccato del design italiano dello stesso periodo, annoverando artisti/progettisti, e con una significativa presenza di nomi noti del mondo del fashion, da Ottavio Missoni a Gianni Versace, da Enrico Coveri a Mila Schön, a Ken Scott che, negli anni Novanta, inauguravano e allargavano il loro lavoro con la progettazione di oggetti in vetro. Presenti all'apertura ufficiale della mostra, la sera del 7 dicembre del 2016, Sandro Pezzoli, il Direttore del Museo, dr. Ivo Fadić, il coordinatore locale dell'evento dott. Šime Perović, studioso di vetro antico, insieme all'assessore alla cultura del Comune di Zara, Radovan Dunatov.



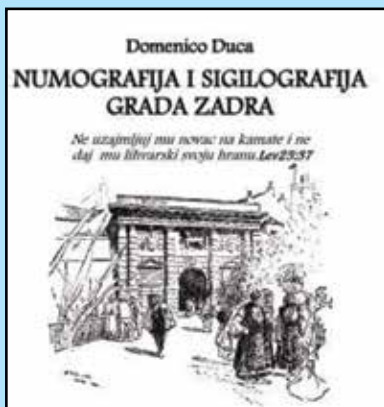
TUTTE LE MONETE CONIATE A ZARA

IN UN VOLUME DI DOMENICO DUCA

Nel 2015 è stato pubblicato a Zara il libro dello zaratino Domenico Duca, dal titolo: *Numografija i sigilografija grada Zadra* ovvero "Nummografia e sigillografia della città di Zara". Volume di duecento pagine, nel quale per la prima volta sono presentate e riprodotte tutte le monete coniate a Zara e per Zara fino al 1813. Nel 1813, infatti, si arrestò l'attività di coniazione di monete in città. Vi sono rappresentati, inoltre, tutti i sigilli in uso, con una grande novità: grazie alla collaborazione con l'Università del Wisconsin-Madison, Stati Uniti, e alla direttrice della sua Biblioteca, Kerry Kresse, vengono pubblicati sei sigilli bizantini (bolle plumbee), importantissimi per ricerche storiche.

La parte finale del volume contiene un inserto speciale, in cui sono elencate le monete di Pago (faceva parte del distretto di Zara) e si dà conto dell'Opus Laurana, tutte le medaglie fuse da Francesco Laurana.

Il libro è stato presentato al pubblico nel maggio del 2016, in occasione della ricorrenza della festività religiosa della "Zonja jon" ("Madonna nostra"), nei locali dell'Associazione dei Borgherizzani Zaratini (ex Scuola della Lega Nazionale, a Borgo Erizzo), manifestazione religiosa che, come non pochi sanno, si svolge annualmente in onore della Beata Vergine di Loreto, cui è dedicata la chiesa parrocchiale.



ASSEGNATO IL PREMIO DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE A CHIARA BERTOGLIO

Il Premio delle Pontificie Accademie è stato quest'anno conferito ex aequo a due giovani che hanno contribuito all'umanesimo cristiano. Una delle due vincitrici è la nostra esule istriana dottoressa Chiara Bertoglio, per la sua ricerca in campo musicologico e letterario e per la sua attività concertistica. I complimenti e gli auguri della nostra bravissima Chiara, che qualche anno fa ci ha allietati con un concerto al Raduno nazionale dei Dalmati di Bellaria.

SITO TURISTICO INTERNET SU CATTARO IN LINGUA ITALIANA

La Comunità degli Italiani di Cattaro sta realizzando, nell'ambito di un progetto europeo del Comune di Monfalcone, un bellissimo sito internet turistico. Sarà realizzato in montenegrino e in italiano. È previsto, per l'occasione, l'arrivo a Cattaro del nuovo Sindaco di Monfalcone Anna Cisint assieme a Somma e Rossit.

SEBENICO: ITALIANI POCHI MA BUONI

*Pubblichiamo l'intervista fatta alla signora **Maria Rita Rando Baranović**, da 29 anni a Sebenico, corrispondente consolare italiana per la Contea di Sebenico-Knin*

Sa quanti sono più o meno gli italiani qui a Sebenico, in particolare gli autoctoni?

Quelli che conosco, di Sebenico città, saranno circa una trentina (di tutte le età, dai bambini agli anziani), compresa una piccola comunità autoctona composta prevalentemente da persone di una certa età che perciò, in quanto tale, non si riesce a coinvolgere più di tanto nelle varie iniziative, soprattutto in fase realizzativa. Ho comunque intenzione di fare una sorta di censimento generale degli italiani di Sebenico e provincia, lista che potrebbe essere utile anche per progetti futuri.

Queste persone autoctone saranno contente di avere una rappresentante consolare su cui poter contare, essendo un po' isolate.

Certo, per esempio ricevono assistenza quando hanno qualche problema di tipo burocratico e di compilazione riguardo ai vari documenti che arrivano loro, oppure per la richiesta di delucidazioni: in occasione del referendum sulle trivelle, un'anziana signora che abita qua vicino si è vista arrivare una enorme busta bianca e non sapeva dove mettere le mani, così le ho spiegato come doveva fare. Ma il problema maggiore è quando queste persone anziane hanno bisogno di rinnovare i documenti, cosa che va fatta al Consolato Generale a Fiume, in quanto io sono una semplice rappresentante consolare (come pure gli altri colleghi della rete consolare presente in Dalmazia): quindi io posso solo raccogliere la documentazione, scaricare dal sito del Consolato Generale il modulo che serve alla persona, aiutarla a riempirlo, fare la cortesia eventualmente di trasmetterlo, ma poi la persona deve andare a Fiume a ritirare il documento che ha richiesto, che sia un passaporto o quant'altro, appunto perché solo lì sono abilitati a fare questi documenti.

Vorrebbe ampliare, fare una presenza più visibile della comunità italiana?

Certo, l'intento sarebbe quello: ci sono dei croati professori di lingua italiana che sono disposti ad aiutarmi nei progetti che ho, ma ci sono anche degli italiani che si sono ultimamente trasferiti a Sebenico che hanno dato la loro disponibilità a darmi una mano. Il primo passo sarebbe quello di costituire un'associazione di amici-conoscenti italiani e/o persone che amano e rispettano la cultura e la lingua italiane, anche croati simpatizzanti, e metterli tutti sotto lo stesso tetto; associazione che poi volendo potrebbe diventare, sperando, una nuova Comunità degli Italiani.

Un concreto esempio di scambio con l'Italia è la regata che vede coinvolte Sebenico e Civitanova Marche, fra loro gemellate grazie al fatto di essere dirimpettaie sulle due sponde dell'Adriatico

Sì, è una regata ormai giunta alla 16ª edizione: gli equipaggi da Sebenico partono il 28 giugno, poi rimangono a Civitanova Marche per due giorni, quindi con un coinvolgimento delle due località essendoci appunto anche il gemellaggio. Il 30 ripartono da Civitanova e fanno la regata lunga di altura fino a Sebenico, arrivando il venerdì 1° luglio e stando insieme altri due giorni (venerdì e sabato); facciamo una sorta di "fusione" di queste due popolazioni: due giorni a Sebenico e due a Civitanova, si ha uno scambio reciproco.

Potrebbe parlarci delle iniziative che ha organizzato e che vorrebbe organizzare?

Ad esempio fare film alla biblioteca comunale, collaborare con l'Università di Sebenico: anche se non c'è una sezione di italianistica, l'Università, oltre alla lingua inglese, mette a disposizione anche la lingua italiana per gli studenti. Li ho già coinvolti in primavera facendoli venire a vedere le proiezioni dei film, facendo fare a loro stessi un film che poi ho fatto proiettare alla Biblioteca Comunale. Devo inoltre incontrarmi con la lettrice dell'Università di Sebenico e con la professoressa di italiano per continuare questa collaborazione. La professoressa è disponibile, il preside della scuola pure, quindi le premesse sono più che buone: ne ho già parlato al Console Generale Paolo Palminteri che mi ha dato la sua disponibilità e il suo assenso come sempre.

Anche la dottoressa Maria Sica, Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Zagabria, che è stata ospite qua all'inaugurazione del Festival dei Bambini, mi ha dato la sua disponibilità per farmi avere tutti i titoli che mi servono. Per quanto riguarda le mostre, ho fatto ultimamente la mostra Coppa Volpi, e l'anno scorso quella dedicata a Sofia Loren. Un altro dei progetti che ho in mente sarebbe quello di effettuare una trasmissione radiofonica per la minoranza italiana di Sebenico.

Il clima sarebbe eventualmente favorevole in città?

Certo, ho amici e conoscenti di nazionalità/etnie diverse, quindi ortodossi, albanesi ecc., e quando ne ho parlato l'ho buttata così tanto per dire "ma voi cosa ne pensate?". La risposta è stata positiva: in questo modo avremmo la possibilità di confrontarci, di mostrare il nostro folklore, insomma fare delle cose assieme, trovare dei punti di incontro.

In pratica, lei ha tanti progetti, tante idee, però purtroppo mancano le infrastrutture di base.

Però, nonostante il supporto ai progetti finora avuto da parte ad esempio della dottoressa Maria Sica, se ci fosse magari un maggiore aiuto da parte italiana sarebbe meglio; con qualche contributo si potrebbe fare qualcosa in più, speriamo... teniamo le dita incrociate!

L'Esploratore Dalmatico



Il Duomo di Sebenico

LETTERE AL DALMATATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del Direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

APRIRE UN DIBATTITO SULLA TRASMISSIONE DELLA NOSTRA STORIA

Mi interrogo da tempo sull'attualità e sul significato delle nostre orgogliose dichiarazioni di "dalmaticità", e sul costante impegno delle nostre comunità sparse in Italia e nel mondo di valorizzare e sostenere costantemente la nostra storia e le nostre origini, vantando le proprie radici "dalmatine".

E questo, anche se appare in contraddizione con i principali valori odierni, presenti nella società contemporanea, così diversa da quella che ha visto dopo la sconfitta militare la dolorosa diaspora e la dispersione dell'intera popolazione di lingua italiana e di tradizione veneta residente in Istria, Fiume e Dalmazia. Con questo intento, ho scritto recentemente un breve saggio, dal titolo *...quia Dalmata sum!*, in cui cerco di esaminare se possa ancora significare qualcosa oggi puntualizzare di "essere dalmata", perché nati da genitori che in un passato ormai lontano sono vis-

Il libro di Bruno Politeo può essere consultato e scaricato dal sito "Adriatico unisce"



suti in Dalmazia. Una riflessione, la mia, che cerca di ritrovare un *fil rouge*, un qualche sentire comune che possa ancora identificare i "nostri" e li distingua tuttora da tutte quelle altre popolazioni che ci hanno accolto o in cui siamo confluiti dopo l'esodo, e che ci hanno introdotto nelle loro tradizioni, nel loro modo di vivere, spesso nei loro dialetti o nelle loro lingue...

Lo scritto ricorda le trascorse vicissitudini a chi la nostra vicenda non conosce o la sa solo superficialmente e, giustificando l'appassionato amore per la nostra terra, la nostra gente e le nostre tradizioni, presenta una breve carrellata delle vicende storiche che, dalla caduta della Repubblica di Venezia, hanno visto progressivamente ridurre la presenza dei dalmati veneti in quella lunga e sottile striscia di terra. E questo non solo per gli eventi bellici, ma anche a causa dei nazionalismi che hanno un po' alla volta avvelenato gli animi delle popolazioni laggiù residenti.

I giudizi espressi nel volumetto, che non intendono minimamente criticare l'opera benemerita delle nostre varie Organizzazioni, sono miei personali, ma sui quali mi piacerebbe si aprisse un dibattito sulle più opportune modalità di trasmissione dei nostri valori e della nostra Storia ai giovani, che dovrebbero raccogliere il testimone nostro, ormai "veci", e quello dei nostri Avi.

Bruno Politeo

CONFORTANTE VEDERE I GIOVANI PRESENTI ALLA CELEBRAZIONE A MONTECITORIO

È stata una bellissima Giornata del Ricordo, il tempo a Roma ci ha donato un'atmosfera quasi primaverile. Non ho avuto difficoltà a far entrare mio figlio Andrea, che è stato felice di partecipare alla commemorazione.

I numerosi presenti, per quanto ben portanti e vitali, denunciavano i segni dell'età, incluso il sottoscritto. In compenso, con mia grande soddisfazione e senso di sollievo, balzava agli occhi l'altra faccia della medaglia: la presenza di giovani e giovanissimi italiani che partecipavano attivamente alla cerimonia. Un coro di ragazze ha cantato l'inno nazionale, un gruppo di giovani con diversi strumenti ha suonato l'"Inno alla Gioia" di Beethoven. Sono stati premiati numerosi studenti di ogni parte d'Italia sul tema dell'Esodo e dei confini orientali. Non ringrazieremo mai abbastanza quanti di Voi, come Giorgio Varisco, sin dall'inizio dell'Esodo hanno dedicato la maggior parte del proprio tempo e della propria vita alla causa degli italiani di Dalmazia.

Giorgio Garcovich

VERGOGNA A ORVIETO

Ieri, 11 febbraio, si è svolta la nostra Giornata del Ricordo qui a Orvieto. Era presente anche il Vice Sindaco Toni Concina. Nel pomeriggio l'amministrazione comunale ha dato spazio, aggiungo vergognosamente, nella stessa sala consiliare dove noi al mattino siamo intervenuti, a una interminabile lezione di storia della giustificazionista/negazionista prof.ssa Kersevan.

Il presidente di Federesuli, Antonio Ballarin, si è trattenuto appositamente a Orvieto per ascoltare la professoressa e ci ha dato una grande lezione di civiltà, forza morale, pazienza, determinazione: è riuscito a non reagire durante i numerosi passaggi problematici e provocatori della relatrice, un fiume in piena di argomenti di stampo meramente "antifascista e filotitano"!

Al termine dell'intervento, ha gentilmente chiesto alla Kersevan un breve colloquio nel quale la invitava a confrontare i suoi numeri e le sue ricerche con i nostri numeri e i nostri innumerevoli lavori di ricerca su infoibati e trucidati.

In aggiunta le ha fatto dono del volume *Anatomia di un eccidio*, nostra pubblicazione dei documenti degli alleati sulle prime esumazioni delle vittime delle foibe. Speriamo che la cosa abbia un seguito. Con preghiera della massima diffusione.

Marella Pappalardo

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

MYRIAM PAPARELLA TORNA IDEALMENTE NELLA SUA ZARA



Appassionata, coraggiosa, bella, còlta, entusiasta... Quanti aggettivi per una mamma e per una donna che tanti di voi hanno conosciuto e ammirato! Ma sappiamo che tutta la sua travolgente energia aveva un doloroso punto di partenza: l'esilio da Zara, l'italianissima città dalmata che la Storia, divenuta strumento dell'odio tra gli uomini, le ha strappato ingiustamente! Ma lei quella lontananza l'ha saputo trasformare nell'entusiasmo e nella fierezza con cui ha promosso centinaia di iniziative culturali che hanno prodotto un grande miracolo: oggi due città adriatiche, Zara e Pescara, quasi dirimpettaie, finalmente si conoscono e si abbracciano grazie a lei...

Poi, però, c'è stato un altro e doloroso esilio: alla distruzione della guerra è seguita la devastazione della malattia, cioè la lontananza forzata dalle cose più care: la famiglia, gli adorati nipoti, le amicizie, il mare... così perduto amato..., la bellezza, la VITA, che aveva sempre celebrato... anni di buio e di silenzio trascorsi in una esistenza immobile, senza più discorsi, senza più libri, senza più sorrisi! Ma anche contro questo ultimo tragico affronto del destino Myriam ha lottato da guerriera: ecco, oggi finalmente questo esilio è finito! La mamma torna nella sua Zara con il passo fiero, lo sguardo dritto, il sorriso aperto che accompagnarono tante sue battaglie... Bella, còlta, entusiasta, appassionata, coraggiosa, come desidero la conserviate per sempre nella vostra memoria!

La figlia Donatella Bracali Bua



Il 16 dicembre 2017 alla Casa del Ricordo, in via di San Teodoro n.72, si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso letterario (1 edizione) "Tu lascerai ogni cosa diletta...", indetto dalla Casa del Ricordo di Roma e quindi dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Roma, dalla Società di Studi Fiumani e dall'ANVGD Comitato di Roma presieduto da Donatella Schurzel.



Il I Premio è stato assegnato a Donatella Bracali Bua, qui nella foto con Marino Micich, per la poesia.

"Movimento 3, La città-la madre-la figlia"

Città scomparsa!
Sul fumo delle mie macerie
ferita aperta, bocca di fuoco
batte sordo batte amaro batte sempre
il ritmo del dolore opaco
la giostra dei bimbi bruciati
l'esplosione in pezzi in scintille
tuffata nel mare dei sorrisi di ieri
le grida, lo "squero", gli amori
tutto inghiottito nell'urlo annerito
del mio cuore senza porte!
- Sordo - batte - sordo - mi scuote
sordo...per sempre!
Nel buio violentato dei ricordi
io, Zara, non esisto più!

Lasciami nel mio silenzio liquido
sepolta sotto questa montagna di pietre
Le chiese le ville rovesciate nel mare assassino!
Le piaghe del corpo come voragini
si aprono su quest'urlo
senza fare rumore
Rinasco nel mio giardino
Rimbalza dal passato il suono del pianoforte.

Eccomi madre
ti raccolgo io
ti avvolgo nella bandiera
abbraccio di seta
che sa di polvere
ora
la tua stanza
è la canzone rauca
che conosco anch'io....

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

SILVIO CATTALINI

Lucio Toth, prima di lasciarci il 28 aprile scorso, ci ha inviato questo ricordo dell'amico Silvano. Alla scomparsa di Toth dedicheremo ampio spazio nel prossimo numero



Se ne è andato un dalmata vero. Uomo forte e schietto, resterà una figura indimenticabile della diaspora giuliano-dalmata

“Ora è volato nella sua Zara...”. Così mi ha annunciato la morte di **SILVIO CATTALINI** l'amico Rudi Ziberna nella notte fra il 28 febbraio e il 1° marzo. Un colpo per tutti noi, “veci” dell'ultima generazione di esuli nati nelle nostre città ancora italiane. Ma Silvio ci ha lasciato un esempio di serena e combattiva tenacia, una fiaccola accesa da portare con orgoglio nel buio di una memoria che ci veniva disconosciuta.

Una memoria al cui recupero Cattalini ha dato un contributo decisivo. Sulle orme del padre Toto, *barcagnusso* patocco, costruttore di maone e brazere, di armi da regata, di barche da diporto per solcare le onde delle nostre isole, Silvio ne ereditò l'amore per la ricerca storica su eventi che aveva vissuto in diretta nei giorni più tragici della nostra vicenda di istriani, fiumani e dalmati. I convegni di studio da lui organizzati con il comitato provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e altri comitati in tutta Italia nei decenni fra il 1990 e il 2010, e ancora dopo quando la sua fibra cominciava a denunciare i primi cedimenti dell'età, instancabile sempre e inventore di tematiche che spaziavano su tutta la storia degli italiani dell'Adriatico orientale, sono stati decisivi, con gli atti che, con umile pazienza, ricostruiva, per far conoscere e diffondere la realtà umana di una gente che ha dato all'Italia nei secoli artisti e scienziati, letterati e uomini d'azione che ne hanno definito l'identità nazionale, dai due Laurana all'Orsini, a Francesco Patrizi, al Tommaseo. Era forte di carattere come le rocce della sua Dalmazia e schietto di linguaggio, quando voleva denunciare, senza arroganza, quelle che lui riteneva debolezze e contraddizioni delle nostre associazioni di esuli. Addio, Silvio.

Dedico questa poesia – ma, piuttosto, una riflessione – a Silvano Cattalini, un caro amico scomparso proprio qualche giorno fa. Spero che la nostra vita, turbata spesso da dubbi, non si risolva soltanto in una cupa eternità, ma conservi dei germi di fede e di speranza

OSCURITA'

Non temere se sto male
E son mezzo moribondo
Perché tanto anche se muoio
Non per questo muore il mondo

Certo, anche la mia fine
Prima o poi arriverà
Per lasciarci tutti al buio
Con le nostre oscurità
E così, del vecchio mondo
Ogni aspetto svanirà
Per condurci nel silenzio
Di una cupa eternità

Raffaele Cecconi



DARIO COVACEV,



DARIO COVACEV,

Tre fratelli molto legati tra loro, scomparsi inaspettatamente e repentinamente, Anita, Dario e, ora, Claudio, lasciano sgomenti e attoniti familiari, parenti, amici.

DARIO COVACEV, figlio di Raoul e Angela de Benvenuti, ci ha lasciato il 30 dicembre 2016, appena dopo la morte della sorella Anita. Era nato a Bergamo nel 1954. Una brevissima crudele malattia l'ha strappato alla vita a soli 62 anni, nello sgomento dei figli Caterina, Filippo, Nicolò e parenti tutti. La sua spensieratezza e la sua fiducia nella vita lasciano un enorme vuoto negli amici e nei colleghi ufficiali degli Alpini che hanno dato calorosa e commovente testimonianza.

CLAUDIO COVACEV, nato il 14 gennaio 1938 a Bergamo, dopo il trasferimento da Zara dei genitori Raoul e Angela de Benvenuti, si è insediato facilmente nel capoluogo Orobico, senza dimenticare le sue ori-

gini dalmate.

Ufficiale di Marina, stimato chimico nell'azienda di acque minerali dove ha lavorato per anni, eccellente sportivo in gioventù, campione di nuoto e prima cintura nera di kick boxing in ambito provinciale, si è spento dopo breve inesorabile malattia il 19 marzo 2017.

Molti altri hobby e attività, praticati grazie alle sue capacità e curiosità, aveva dovuto lasciare ultimamente per problemi di vista.

Il suo carattere particolare nascondeva un cuore buono e generoso. Lascia i figli Michele, Andrea, Mariangela.

(Mielt Grigillo)

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

DIEGO MANGANO

Amava la dalmazia come la ama un zaratino

Il 17 gennaio 2017 la comunità zaratina in esilio ha perso un suo amatissimo membro adottivo. A buon diritto, infatti, **Diego Mangano, marito della zaratina Elena de Gennaro e padre di Marco**, poteva essere considerato tale, sebbene la sua terra natale fosse la Sicilia. Il matrimonio lo aveva portato a conoscere e amare la Dalmazia, ad adottarne lo stile e a sceglierla come abituale meta estiva, spesso per lunghi periodi. La sua grande bontà e generosità, la rettitudine morale, la capacità comunicativa, la spontaneità con cui sapeva relazionarsi con gli altri e lo spirito aperto gli hanno permesso negli anni di stringere sincere amicizie nell'ambito della comunità dalmata torinese, essendo Torino la città in cui per oltre mezzo secolo ha vissuto con la famiglia. Ma il suo ricordo resterà vivo anche nella Zara di oggi, dove per tanti anni ha trascorso le vacanze estive, dedicandosi alla buona cucina, alle passeggiate e alle "ciacole" con gli amici. La moglie, il figlio e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.



FERRUCCIO DETONI

Il 23 gennaio 2017 si è spento a Trieste **Ferruccio Detoni**, marito, padre e nonno esemplare. Nato a Zara nel luglio del 1938 da Maria e Leone Detoni (noto calciatore degli anni '30 e '40) dovette lasciare con la famiglia, come tanti, l'amata città natia. Dopo varie peregrinazioni la famiglia si stabilì a Trieste, dove Ferruccio, artigiano provetto e artista eclettico, pittore e scultore, intraprese una carriera lavorativa ricca di soddisfazioni. Amante del mare e sportivo, si inserì nel mondo calcistico locale sia da calciatore dilettante che da stimato allenatore nel settore giovanile. Ha sempre mantenuto uno stretto legame affettivo con la città di Zara e con i tanti parenti e amici costretti alla diaspora in varie parti del mondo. Verrà ricordato per la vivacità, l'esuberanza e la generosità.

Alla famiglia le condoglianze de "Il Dalmata".



ISIDORO/ISI MARSAN

Si è spento a Zara il 3 dicembre 2016, a 91 anni, **Isidoro/Isi Marsan** gloria sportiva zaratina del secondo dopoguerra. Un amico. Se n'è andato in punta di piedi, uomo schivo e onesto, cui la sorte è stata avversa negli ultimi anni, immobilizzandolo sulla sedia a rotelle: lui, operatore sportivo *ante litteram* e, prima ancora, atleta poliedrico (pallacanestro, calcio, nuoto, atletica leggera)! Lo conoscevo da sempre: era nato a Borgo Erizzo, a un passo dalla mia casetta avita. A Zara, fino al 1953, era noto soprattutto per aver dato lustro alla pallacanestro zaratina, nei ruoli tanto di giocatore quanto di giocatore-allenatore. Allevò con cura paterna una generazione ispirata di ragazzotti, destinati a far echeggiare e conoscere nelle capitali europee, anni '60 e '70 del secolo scorso, grazie alla loro maestria, il nome della nostra città. Nel 1953, Isi, in *tournee* a Vienna con la squadra, si trovò dinanzi a un dilemma: condividere o no la decisione di due compagni più giovani di non rientrare con la squadra a Zara, scegliendo la via dell'esilio. Dimorò in Italia per cinque anni. L'Italia fu matrigna: non gli concesse la cittadinanza! Deluso, emigrò nel 1958 in Australia, dove all'attività sportiva affiancò quella più appagante di piccolo imprenditore. Mi mancherai Isi, uomo umile, buono e probò.

(Walter Matulich)



*Isidoro Marsan,
qui con il grande cestista,
allievo prediletto, Pino Giergia*

LUCIANO LUCIANI

Il 6 febbraio 2017 è mancato a Roma il Gen. C.A. della Guardia di Finanza **Luciano Luciani**. Nato a Zara il 13 maggio 1936, era figlio di Nicolò, originario di Lagosta, e di Grazia Sorich, in gioventù portabandiera della "Ginnastica Zara". Visse a Barcagno in casa Perlini, dietro lo squero Cattalini, e poi nel grande palazzo Gilardi sulla riva. Sfollato con la famiglia nel 1943 nel bellunese, frequentò le elementari ad Alleghe. Seguì poi la famiglia nelle varie sedi dove il padre svolse l'incarico di Segretario Comunale: Rocca Pietore, Puos d'Alpago, Seren del Grappa e Quero. Terminati gli studi a Feltre, nel 1955 entrò nell'Accademia della Guardia di Finanza di Roma. Iniziò così la sua lunga e prestigiosa carriera durata 45 anni, ricoprendo gli incarichi di comandante del Gruppo di Ponte Tresa e di Novara, poi, col grado di Colonnello, della prestigiosa Scuola Alpina della G.F. di Predazzo. La sua apprezzata attività di servizio lo portò presto a Roma al Nucleo Centrale della Tributaria; fu poi Ispettore della Regione Emilia Romagna a Bologna, e a Venezia delle Regioni del Triveneto. Laureato in Giurisprudenza, frequentò la Scuola di Guerra di Civitavecchia sotto la Direzione del Gen. Btg. Piero Testa, concittadino ed esule da Zara. Chiamato a Roma al Comando Generale nel 1991, fu nominato Capo di Stato Maggiore e poi



Vice Comandante col grado di Gen. di Corpo d'Armata. Andò in pensione nel 2001 divenendo Presidente del Museo Storico della GdF di Roma. Si dedicò poi a studi e pubblicazioni di valore, tra i quali la storia della decimazione dei Finanzieri a Trieste da parte dei partigiani slavi. Si dedicò poi a documentare l'episodio del salvataggio degli ebrei in Dalmazia e dell'Ospedale di Zaravecchia. Unanime e vasto il rimpianto, specie a Roma, con un lungo necrologio sulla stampa e sul sito della GdF. Gli zaratini che lo hanno conosciuto partecipano uniti al lutto della moglie e dei due figli.

(Sergio Brcic)

DAI NOSTRI LETTORI.. PER IL GIORNALE

- ALESSANDRINI ALESSANDRO, Firenze, € 50,00, in ricordo di mia mamma Carmen Ceccoli e di mia zia Giuseppina Ceccoli;
- AUCHENTALLER ERIKA, Rasun, Anterselva (BZ), € 10,00, in memoria della mamma Mimi Alacevich, Auchentaller;
- BAIONE DONATELLO, Jesolo (VE), € 12,00, per Il Dalmata;
- BATTARA GUIDO, Varese Ghirla, € 20,00, per Il Dalmata;
- BATTIGELLI LUIGI VITTORIO, Milano, € 20,00, per Il Dalmata 2017;
- BELLONCI MARSANO BARBARA, Milano, € 30,00, in ricordo del marito Romano Marsano deceduto il 29.09.2014;
- BELLONCI MARSANO BARBARA, Milano, € 25,00, in ricordo del marito Romano Marsano deceduto il 29.09.2014, secondo invio;
- BELTRAME PIERLUIGI, Verona, € 30,00, per Il Dalmata;
- BENEVENIA MAZZANTI ANNA, Ancona, € 30,00, in memoria di Beppi e Rita Benevenia;
- BENEVENIA ROSSELLA, Roma, € 50,00, in memoria di papà Lorenzo e per la sua Zara;
- de BENVENUTI GIULITTA, Sassari, € 10,00, per Il Dalmata;
- BERNETTI LILIANA, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;
- BIANCHI VALERIO, Padova, € 15,00, per Il Dalmata 2017;
- BITTNER CARMEN, Venezia Mestre, € 20,00, per Il Dalmata;
- BONIOLO SILVIA, Udine, € 20,00, in memoria di papà Silvio Boniolo;
- BRCIC SERGIO, Mestre (VE), da un "Senatore" rottamato!;
- BRIATA WALTER, Torino, € 100,00, col nipote Nicolò in ricordo di Lisetta Brussich, moglie e nonna meravigliosa;
- BUCARIZZA MARIA, Alessandria, € 20,00, per Il Dalmata;
- BUGATTO RITA, Udine, € 20,00, per il Dalmata;
- CAVAZZONI AFRO, Reggio Emilia, € 20,00, in memoria dell'amico Roberto Lollis;
- CETTINEO ANTONIO, Falconara Marittima (AN), € 15,00, per Il Dalmata;
- CETTINEO ROMANO, Lerici (SP), € 20,00, per Il Dalmata;
- CHALVIEN LUCIO, Trieste, € 35,00 per Il Dalmata;
- CHERSICH PIERGIORGIO, Milano, € 15,00, per Il Dalmata;
- CONCINA ANTONIO, Orvieto, € 50,00, per Il Dalmata;
- COSTAURA BOXIN ARIANNA, Alba (CN), € 20,00, auguro a tutti un Buon Natale e un migliore Anno Nuovo;
- DE FRANCESCHI MIRELLA, Verona, € 20,00, per il Dalmata 2017;
- DEL BIANCO CANZIA LINA, Mestre (VE), € 50,00, con il figlio Paolo Canzia in memoria del marito Prof. Albino Canzia;
- DE LUCA LIANA, Torino, € 20,00, in ricordo di mio nonno Carlo Iurcev;
- DE LUCA LIANA, Torino, € 20,00, Buon Natale a tutti, secondo invio;
- FABULICH COVA FEDORA, Varese, € 30,00, per ricordare le mie sorelle Nina e Divina e mio fratello Romano deceduto nel parco di Zara il 28 novembre 1943;
- FRANCHIEVICH GRAZIELLA, Brescia, € 30,00, per Il Dalmata 2017;
- GALLESSI DANIELA, Como, € 30,00, a ricordo di papà Emilio e mamma Silvia;
- GARCOVICH GIORGIO, Roma, € 30,00, per Il Dalmata nel ricordo dei fratelli Mario, Giorgio e Bruno Dulcich;
- GAZICH FLORA, Castellanza (VA), € 20,00, per Il Dalmata da tutta la famiglia;
- GIURIN GRAZIELLA, CLELIA E MIRELLA, Bologna, € 50,00, per Il Dalmata e per ricordare tutti i nostri cari defunti;
- GRANDE FRANCESCO, Napoli, € 10,00, Per Il Dalmata;
- GRIGILLO MARGHERITA, Milano, € 25,00, per ricordare lo zio Giuseppe (Bepi) Grigillo;
- JEKELICH LORETO, Bologna, € 50,00, per Il Dalmata;
- JELENICH MARIA AURA, Genova, € 30,00 in memoria dei miei defunti Jelenich;
- JURINICH ELEONORA, Milano, € 20,00, in memoria dei miei genitori Bepi e Oliva;
- JURINICH SALVATORE, Milano, € 20,00, per Il Dalmata;
- JURINICH SALVATORE, Milano, € 30,00, per Il Dalmata, secondo invio;
- KREKICH CROCE ANNINA, Padova, € 20,00, per Il Dalmata;
- LUCCHI PATRIZIA, Venezia Lido, € 20,00, per il Dalmata;
- LUXARDO PAOLO, Conegliano (TV), € 40,00, per Il Dalmata da Claretta e Paolo Luxardo;
- MARICONTI GIACOMO, Casaleto Ceredano (CR), € 30,00, per Il Dalmata;
- MARINCOVICH FONTI Maria Grazia, Roma, € 100,00, per Il Dalmata;
- MARUSSI NUNZIANTE PAOLA, Padova, € 30,00, per Il Dalmata;
- MILIN Irma, Firenze, € 20,00, per Il Dalmata;
- MILIN GHERDOVICH IRMA, Firenze, € 30,00, per Il Dalmata;
- MUSSAP LUCIO, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;
- OSSENA MICHELE, Aviano (PN), € 25,00, per Il Dalmata;
- PANELLA LEONARDO, Milano, € 15,00, per Il Dalmata;
- PATINI ANTONIO, Genova, € 30,00, in memoria della moglie Marisa Musap e dei suoceri Simeone e Giuseppina;
- PECALLI ZUCCHERI LILIANA, Adelaide, Australia, € 100,00 con Zara sempre nel cor;
- PECOTA BENNY, Toronto, Canada, € 100,00, per Il Dalmata;
- PELLEGRINI ALESSANDRO, Recco (GE), € 30,00, per Il Dalmata 2016-2017;
- PEROVICH RINALDO, Novara, € 30,00, per Il Dalmata;
- PETANI ENNIO, Genova, € 10,00, in memoria di mio fratello Franco e di mio cugino Paolo Marsan;
- PINARELLO WILLIAM, Venezia Lido, € 25,00, per Il Dalmata;
- PITAMITZ HONORÉ, Varese, € 30,00, a ricordo della cara Signora Elisabetta Bressich Briata;
- POCORNIO ORESTE, Ravenna, € 30,00, Bon Nadal;
- POLESSI ALFREDO, Verona, € 20,00, per onorare la memoria di Toto e Simeone Stipanovich (Stipani)
- POLESSI GERMANA, Milano, € 30,00, per Il Dalmata;
- POLITEO BRUNO, Milano, € 25,00, in memoria di Carlo Vidale, marito di Orietta Politeo;
- PONI PICONI LICIA, Milano, € 10,00, per Il Dalmata;
- RICCIARDI ELIO, Albignasego (PD), € 40,00, in memoria del Bersagliere Cav. Rino Mioni, coordinatore dei reduci del Battaglione Zara;
- RIGATTI ORSINI MIRELLA, Trieste, € 20,00, in ricordo di Annamaria Rigatti;
- RIGATTI NORA, Fiumicello (UD), € 50,00, per Il Dalmata;
- RIMANI SIMEONE, Altona, Australia, Aus \$ 50,00, Buon Natale e Buon Anno Nuovo a tutti dall'Australia;
- RISMONDO FRANCO, Ancona, € 50,00, Buon 2017, Auguri!;
- ROLLI MARIA VITTORIA, Schio (VI), Maria Vittoria, Paolo e Alberto Rolli ricordano la carissima zia Jolanda Vezil, € 50,00 per Il Dalmata e € 50,00 per il Madrinato;
- ROUGIER MARINA, Senigallia (AN), € 30,00, per Il Dalmata;
- ROVER STENIO, Tarnelle Val di Pesa (FI), € 50,00, per Il Dalmata;
- RUBINI LINA, Tresivio (SO), € 25,00, per Il Dalmata;
- SACCHETTI GRAZIELLA, Lodi, € 30,00, per Il Dalmata;
- SACCHI CALBIANI FIORELLA, Milano, € 50,00, nel ricordo di Zara;
- SALGHETTI DRIOLI GIOVANNI, Bolzano, € 100,00, per Il Dalmata 2017;
- SASCOR MAFALDA, Bolzano, € 30,00, per il Dalmata 2017;
- SASCOR MEIRA, Messina, € 30,00, per Il Dalmata;
- SASCOR STELIO, Bolzano, € 30,00, per Il Dalmata 2017;
- SCHUH CLELIA, Roma, € 15,00, per Il Dalmata;
- de SCHOENFELD ENRICO, Firenze, € 50,00, per Il Dalmata;
- SOCCI LORENZO, Ancona, € 25,00, per Il Dalmata;
- SPINELLI FRANCO, Montefiascone (VT), € 20,00, per Il Dalmata;
- STIPANOVICH MARGIACCHI ESTER, Rimini, € 20,00, per Il Dalmata;
- STEFANI SIMEONE, Bologna, € 15,00, per Il Dalmata;
- SUPPINI BIAGINI CLOTILDE, Trieste, € 40,00, per Il Dalmata;
- TESTA GIOVANNI, Venezia, € 25,00, per Il Dalmata;
- VALLERY TULLIO, Marghera (VE), € 25,00, in memoria dei genitori Simeone e Clelia Dal Mas e della sorella Daria;
- de VIDOVICH FRANCO, Fossò (VE), € 20,00, per Il Dalmata;
- ZANELLI JOLANDA, Bologna, € 50,00, per il Dalmata;
- ZANNONI GIOVANNI, Padova, € 40,00, per Il Dalmata;
- ZERBO MANUELA, Biella, € 30,00, ricordando con affetto Lisetta Briata;
- ZERBO MANUELE, Biella, € 50,00, in memoria di Remo, Norina e Antonietta Leinweber;
- ZERIALI VICENTINI Carla, Pomezia (RM), € 30,00, per ricordare Elisabetta Briata;
- ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata.

PER L'ASILO "PINOCCHIO" DI ZARA

- CALBIANI Marcello, Milano, € 50,00, in memoria di papà Guido;
- POLESSI Alfredo, Verona, € 20,00;
- RICCIARDI Elio, Albignasego (PD), € 300,00;
- SOCCI Lorenzo, Ancona, € 25,00.